



# Scuola Superiore di Facilitazione

Promuoviamo l'arte di facilitare e la progettazione partecipata  
Sede: Via di S. Spirito 35 - 50125 Firenze  
Tel: 055 23 99 242 - Fax: 055 26 56 549  
[www.scuoladifacilitazione.it](http://www.scuoladifacilitazione.it)  
[info@scuolafacilitazione.it](mailto:info@scuolafacilitazione.it)

## Open Space Technology Il fascino della partecipazione autorganizzata e l'EASW - European Awareness Scenario Workshop

Una breve nota di

Gerardo de Luzenberger ([xge@deluz.it](mailto:xge@deluz.it))

*Due sono le cose che da subito mi hanno affascinato dell'Open Space Technology: l'idea che si possa lavorare con un numero molto elevato di partecipanti e che, lasciate a se stesse, le persone dimostrino una naturale capacità di gestire le discussioni e produrre contributi. Per chi come me è abituato a lavorare sulla metodologia EASW entrambe le opportunità offrono più di una suggestione. Questa breve nota ne delinea il perché.*

### L'EASW

Promosso dalla Commissione Europea nell'ambito del programma *Innovation*, l'European Awareness Scenario Workshop (EASW) è uno strumento per la gestione di workshop a cui partecipano in media tra le 24 e le 36 persone. Un EASW è costruito su **due attività principali**: lo sviluppo di visioni e la proposta di idee. Nello **sviluppo di visioni** i partecipanti sono invitati a proiettarsi nel futuro per immaginare, in relazione ai temi discussi, lo scenario futuro che essi ritengono auspicabile. Nella **proposta di idee** i partecipanti sono chiamati a formulare proposte che possano contribuire a realizzare la visione comune. Nel far ciò devono indicare **come** i singoli aspetti della visione comune possano essere realizzati e **chi** dovrà assumersi la responsabilità della loro realizzazione. Le proposte selezionate al termine del workshop sono utilizzate per la redazione di un piano d'azione locale che possa contribuire a realizzare la visione comune.

### L'EASW in pratica

La maggior parte dei laboratori sviluppati in questi anni con la metodologia EASW sono stati realizzati all'interno di iniziative di community planning - Agenda 21, programmi di rigenerazione urbana, contratti di quartiere, piani sociali di zona. In linea generale la metodologia è stata utilizzata per avviare i processi partecipati più che per sviluppare una vera e propria progettazione. Dai workshop infatti emergono quasi sempre indicazioni generali - e spesso astratte, sui desiderata dei partecipanti, oltre che delle proposte più o meno concrete e realizzabili. Non a caso ciò che si enfatizza come risultato del workshop è soprattutto il processo - le relazioni tra le persone, il confronto, lo scambio di opinioni e know how. Ciò anche perché, ad onor del vero, la pratica di applicazione del metodo ha consolidato programmi con standard di una sola giornata - o di una giornata e mezzo, a scapito del programma originario di due giornate e mezzo che consente di ottenere in generale risultati più concreti ed utili in termini operativi.

### Facilitare l'EASW

Chi organizza e facilita un EASW su temi connessi al community planning sa quanto sia difficile riuscire ad avere al workshop un numero adeguato e rappresentativo di partecipanti. Più le comunità sono ampie, più è infatti difficile identificare i possibili partecipanti al workshop. Sa anche che spesso i partecipanti *resistono* all'idea di essere guidati nei lavori. Hanno difficoltà a calarsi nella simulazione (backasting), vorrebbero lavorare su temi diversi da quelli assegnati, seguono con difficoltà (e qualche frustrazione) la tabella di marcia del workshop. Resistenze che normalmente vengono superate ma che comunque creano qualche problema a chi gestisce il workshop.

Partner della Scuola Superiore di Facilitazione



Bureau Frank Little





# Scuola Superiore di Facilitazione

Promuoviamo l'arte di facilitare e la progettazione partecipata  
Sede: Via di S. Spirito 35 - 50125 Firenze  
Tel: 055 23 99 242 - Fax: 055 26 56 549  
[www.scuoladifacilitazione.it](http://www.scuoladifacilitazione.it)  
[info@scuolafacilitazione.it](mailto:info@scuolafacilitazione.it)

## Preparatevi ad essere sorpresi!

E' da circa un anno e mezzo che ho scoperto l'OST, facendo un corso di formazione sulla metodologia a Berlino. Inizialmente ho avuto più di una perplessità sull'efficacia del metodo e sulla sua effettiva capacità di coinvolgere i partecipanti e farli lavorare. Ero però molto curioso: Jo Topfer, il docente, ci raccontò di aver fatto un OST con 1200 persone e questo, per me abituato a guardare alla questione partecipanti come un aspetto critico di un EASW, sembrava un qualcosa di *magico*. Intuivo soprattutto le potenzialità di una metodologia come questa nelle iniziative di community planning. L'idea di poter aprire le porte della partecipazione ed invitare tutti a dire la loro su cosa è possibile fare mi è subito sembrata un grande *asset* di questa metodologia. Ma posso dire di aver veramente capito le potenzialità dell'Open Space solo dopo averne organizzato uno ed aver provato il brivido di vedere, nelle fasi iniziali quando il programma di lavoro è ancora da definire, le persone guardarsi in faccia con aria smarrita chiedendosi "ma che ci faccio qui". Ed aver visto i partecipanti superare l'imbarazzo iniziale e proporre temi di discussione, riunirsi, preparare un piccolo report, guardare il lavoro degli altri, seguire il programma di lavoro al suono della campana tibetana senza che nessuno li obbligasse a farlo. Ed averli visti parlare in modo entusiastico dell'esperienza fatta e delle persone che hanno potuto incontrare.

## Risultati di un OST e di un EASW

Così come per l'EASW, probabilmente il risultato più significativo di un Open Space è nel processo e nell'esperienza assolutamente innovativa che i suoi partecipanti vivono. Indipendentemente dalla qualità dei contenuti, con entrambi i metodi infatti i partecipanti producono una gran mole di contributi, si conoscono, si confrontano, apprendono, possono eventualmente decidere di fare qualcosa insieme. Ciò che distingue, dal punto di vista del processo, questa metodologia dall'EASW è soprattutto la sua capacità di allargare la base di soggetti coinvolti nel percorso e di favorire nei partecipanti la *passione* ed *interesse* per le cose discusse. Ed, attraverso queste ultime, promuovere negli attori coinvolti la *ownership* del percorso partecipato che si sta costruendo ed un ruolo attivo nel processo di cambiamento che ci si prepara a seguire.

Sia chiaro, è certamente possibile anche con un OST ottenere risultati significativi in termini di convergenza su alcune decisioni. Ma ciò con questo metodo avviene in assoluta libertà, senza un controllo reale del facilitatore, mentre nell'EASW il facilitatore ha un ruolo molto più direttivo (e responsabile) nella definizione della visione comune condivisa e nella selezione delle idee proposte.

## Quando un OST, quando un EASW?

Per cominciare una premessa d'obbligo. Come sempre non c'è un'unica risposta a questa domanda. Tutto dipende dalle situazioni specifiche e dai contesti in cui si opera. Sta all'abilità del facilitatore capire quale strumento è più utile tirar fuori dalla cassetta degli attrezzi in un dato momento. Volendo però azzardare una risposta, mi sembra che all'interno dei programmi di community planning l'Open Space possa essere un ottimo strumento per avviare un percorso partecipato, raccogliere in modo libero ed aperto spunti ed indicazioni utili allo sviluppo delle diverse attività, conoscere i diversi attori locali, identificare potenziali interlocutori da coinvolgere nelle diverse attività, delineare i temi ed i contenuti specifici da approfondire durante i lavori. Temi e contenuti da esplodere successivamente con un EASW per cominciare a sviluppare una visione condivisa e delle possibili strategie/proposte che possano contribuire a realizzarla; proposte da sviluppare poi con un GOPP per definire in concreto le caratteristiche dei singoli interventi da realizzare.

Firenze, 22 ottobre 2004

Partner della Scuola Superiore di Facilitazione

